

SICUREZZA, IL MONITO DEL GARANTE

La privacy fa l'appello

Deve essere raccolto come impegno comune, il monito del Garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, culminato in una accorata nota al presidente del Consiglio Gentiloni, dopo la diffusione incontrollata dei dati fiscali detenuti nelle banche dati che la Sogei gestisce per conto del Ministero delle finanze. Il presidente Soro invoca come inderogabile una forte iniziativa da parte di tutte le istituzioni pubbliche per la verifica puntuale dello stato di sicurezza delle banche dati e per una rinnovata attenzione alla scrupolosa osservanza degli obblighi della disciplina nazionale e comunitaria in materia di dati personali. L'appuntamento cruciale di maggio, con la diretta entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla tutela dei dati personali, pone a tutti gli operatori, pubblici o privati che siano, l'esigenza di un'analisi puntuale del proprio sistema di uso dei dati. Analisi che va fatta mettendo in campo le professionalità adeguate ed assicurandosi di acquisirle in modo stabile, stando attenti che non prevalgano le impostazioni formalistiche mirate esclusivamente a mettere al riparo dalle sanzioni. Dopo oltre 20 anni dal varo delle prime norme a tutela della privacy si dovrebbe pensare che siano ormai interiorizzati i canoni ed i principi sul corretto uso dei dati personali, ma purtroppo ogni giorno la realtà si incarica di smentire qualsiasi ottimismo al riguardo. Se persino da parte delle autorità pubbliche, si osserva l'uso disinvolto delle informazioni e la convinzione di risolvere ogni criticità e rischio moltiplicando gli adempimenti meramente formali e cartacei, la strada da percorrere è ancora lunga. Vanno dunque affrontati alcuni nodi che la previgente normativa ha lasciato in ombra, a partire dal riutilizzo di dati a fini diversi da quelli per i quali sono stati raccolti o vengono conservati in banche dati. Riutilizzo che sta alla base del mercato delle informazioni e consente di gestire grandi banche dati in modo imprenditoriale. Se però si ha a che fare con dati personali il nuovo utilizzo deve essere compatibile con quello dichiarato al momento della raccolta. Un criterio quello della compatibilità molto elastico, se non evanescente, che andrà declinato in ogni specifico contesto con ragionevolezza e con la tecnica del bilanciamento dei due contrapposti interessi, entrambi meritevoli di tutela. Infine, occorre affrontare il nodo altrettanto complesso del diritto all'oblio, per stabilire quando su di esso possano e debbano prevalere le esigenze di trasparenza e di sicurezza dei mercati e delle transazioni economiche.

Umberto Fantigrossi - presidente Unione nazionale avvocati amministrativisti e componente del Comitato scientifico dell'Istituto italiano per la privacy e la valorizzazione dei dati

